

Il Mattinale

Roma, martedì 1 aprile 2014

01/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RIPORTIAMO A CASA I MARÒ

PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – La saggezza di Berlusconi fa esplodere il bluff di #Matteostaisereno</i>	p. 4
2.	<i>Renato Brunetta a SkyTg24</i>	p. 10
3.	<i>Editoriale/2 – Il coro angelico della stampa nordcoreana indora il principino di Firenze e nasconde la realtà sotto un tappeto di fiori</i>	p. 12
4.	<i>La nostra lettera a Napolitano: attenti che Renzi sta violando la legge e ci mette nei guai con l'Europa</i>	p. 14
5.	<i>La nostra lettera a Napolitano: incostituzionale il ddl province, va cambiato</i>	p. 18
6.	<i>Sul ddl voto di scambio abbiamo ragione noi. Il governo è costretto ad ammetterlo. Anche se non lo dice</i>	p. 22
7.	<i>Il Pd gioca a risiko sulla pelle degli italiani. Renzi rispetti i patti o torni a Firenze</i>	p. 24
8.	<i>L'Italia non può sottostare ai capricci del Pd. Zanda e Speranza comici</i>	p. 26
9.	<i>L'ultima boldrinata: il turismo va adeguato alle esigenze dei profughi</i>	p. 27
10.	<i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 28
11.	<i>Marò. Ennesimo rinvio. I militari italiani come pedina di scontro elettorale</i>	p. 34
12.	<i>Mala-giustizia: il presunto boss che ha fatto incarcerare Crespi è malato di mente</i>	p. 36
13.	<i>Tivù tivù. Viale Mazzini ha comunicato al governo i dati sul costo del personale Rai?</i>	p. 37
14.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 38
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 40
16.	<i>Il meglio di...</i>	p. 42
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 45
18.	<i>Sondaggi</i>	p. 46
	<i>I nostri must</i>	p. 47
	<i>Per saperne di più</i>	p. 48



Parole chiave

Berlusconi – È il primo riformatore, per questo ha stabilito un patto con Renzi, ma non per fargli fare le riforme che piacciono al Pd. Prima di tutto la legge elettorale. Altrimenti, caro Matteo, a casa da Carrai.

Ha una banca – La singolarissima accusa, per la prima volta contestata in Italia a memoria d'uomo, di violazione del segreto istruttorio aveva colpito Berlusconi (ma guarda un po' il caso) per la pubblicazione su "Il Giornale" di una telefonata di Piero Fassino in cui diceva "Abbiamo una banca". Il reato è caduto in prescrizione. Fassino oltre ad avere una banca adesso ha anche 80 mila euro di risarcimento. Robe da matti.

Poker – Ai bluff e ai rilanci di Renzi bisogna rispondere in una sola maniera: vedo.

Vietnam/1 – Uno scenario di guerra chiamato Vietnam, un Vietnam chiamato Senato, un Senato appeso sul filo di 40 voti che Renzi cercherà di accaparrarsi venendo a bussare alla solita porta. Noi i patti li rispettiamo, tu?

Vietnam/2 – Il Vietnam Renzi ce l'ha in casa. Lo sta producendo il Pd. La sua pistola è giocattolo, spara ad acqua, le sue armi sono populismo e demagogia. Quale battaglia pensa di vincere?

Pd – La doppia maggioranza del Pd, quella della direzione e quella dei gruppi parlamentari, torna a dar guai a Renzi. Oggi potrebbe nascere un nuovo "correntone" formato da bersaniani, lettiani, dalemiani ed ex popolari. I giornaloni coprono questo caos con una pioggia di fiori sulla bianca camicia del premier. La sola cosa candida che ha.

Fornero – L'ex ministro del Lavoro del governo Monti scrive una lettera alla "Stampa" per difendere la bontà della sua riforma, che a suo avviso avrebbe aiutato i giovani. Allora perché la disoccupazione giovanile è a livelli record? Misteri. Qualcuno avvisi Renzi e Poletti.

Boldrinata d'aprile – A far da sfondo è la vocazione terzomondista del Presidente della Camera Laura Boldrini, la quale sostiene che non si possano offrire servizi di lusso ai turisti e trattare male i migranti. Che c'entra? Quando il fanatismo radical-chic prevale sulla ragione.

Pesce d'aprile/1 – Renzi ha mantenuto le promesse.

Pesce d'aprile/2 – Renzi ha rispettato i patti.

Pesce d'aprile/3 – Renzi e il Pd dimostrano coerenza.

Pesce d'aprile/4 – (Continua...)

416-ter(ribile) – Se ne sono accorti tutti, dopo l'opposizione decisa e responsabile di Forza Italia al ddl sul "voto di scambio". La riformulazione dell'articolo è doverosa. Ma il testo, così come modificato dal Senato, è sommario e indeterminato e rende ancor più difficile l'individuazione della fattispecie criminosa.

En attendant Gubitot – Ieri è scaduto il termine entro il quale, secondo disposizioni del governo, la Rai doveva trasmettere al governo tutti i dati inerenti al costo annuo del personale. Risultato: nulla di fatto. L'impegno di Gubitosi (e Tarantola) per la trasparenza in Rai, dov'è? Siamo stufi di attendere.

Scuola Mattinale – Da oggi inauguriamo questa sezione per istruire Renzi, che ieri ha dimostrato di non sapere, durante la conferenza stampa, che cosa sia il sostituto d'imposta. Oggi proponiamo...

Deflazione – In economia, per deflazione si intende una riduzione generalizzata del livello dei prezzi, dovuta alle aspettative di famiglie e imprese, che a causa della crisi e della stretta fiscale e creditizia rimandano al futuro gli acquisti o non hanno reddito per effettuarli. Da una economia in deflazione ci rimettono soprattutto i paesi, come l'Italia, caratterizzati da elevato debito pubblico, in quanto questo tende ad aumentare in termini reali, rendendo più oneroso il costo per lo Stato. L'Eurozona sta convergendo lentamente verso una spirale deflazionistica. Cosa ne pensano le nostre istituzioni? Capito Renzi? Studia.

(1)

Editoriale/1 – La saggezza di Berlusconi fa esplodere il bluff di #Matteostaisereno. Ridiscuta il patto con Berlusconi o lo lasceremo divorare dai cannibali del suo partito

La **saggezza** e la **moderazione** di **Silvio Berlusconi** si sono palesate ieri offrendo una nuova opportunità a Renzi. **Vogliamo le riforme più di te, caro #Matteostaisereno**, noi desideriamo costruire insieme il futuro istituzionale di questo Paese. E lo dimostriamo rispettando i patti.

Ma tu? Ci trascinerai nel pantano creato dal tuo stesso partito?

Erano passate poche ore dalla mano tesa di Berlusconi, e **il Serenissimo** ha destinato una **serie di pernacchie** a chi ha semplicemente il coraggio di essere se stesso e di proporre le sue idee e le sue soluzioni, ma anche di avanzare critiche argomentate, come si usa fuori da Firenze.

Il problema, ci stiamo rendendo conto, che questo suo modo di essere e di considerare i diversamente pensanti non è un

Giannelli



dato di maleducazione caratteriale, ma coincide con il contenuto della sua politica. **Il bluff presuntuoso**. La pretesa di imporre una forma nuova allo Stivale isole comprese, sulla base della sonorità delle sue parole, **senza verifiche di efficacia**, coerenza costituzionale. Soprattutto prescindendo da un dato che oggi gli ricorda solo **Marco Travaglio**, in tutto l'universo della stampa italiana: che **Renzi non ha un voto popolare che lo sostenga, ha passato solo l'esame fiorentino, e si regge adesso su una maggioranza fasulla**, che non avrebbe se fosse in vigore una qualsiasi legge elettorale del mondo, includendo l'Africa e le Barbados.

Non siamo scemi. **Il patto** da lui sottoscritto con Silvio Berlusconi **prevedeva la priorità della riforma elettorale**, secondo modello bipolare e con un sistema che determinasse una drastica riduzione dei partiti politici. Quindi una **riforma del Senato che non sarebbe stato più direttamente elettivo con connessa la riforma del Titolo V della Costituzione sui rapporti Stato-Regioni**.



Renzi, non abbiamo l'anello al naso. La composizione prevista dell'"Assemblea delle autonomie" basata su rappresentanti regionali, sindaci di grandi città e 21 signore e signori di nomina quirinalizia, darebbe **alla sinistra** circa **135 senatori** o come li si voglia chiamare **su 148**.

Noi abbiamo buona memoria, e ci ricordiamo bene che **Berlusconi** si decise alla discesa in campo quando il **professor Urbani** gli dimostrò che con il **Mattarellum**, in assenza di un soggetto capace di

federare i moderati, la sinistra avrebbe avuto con il 30 per cento dei voti più di due terzi dei seggi, con la possibilità dunque di cambiare a piacere la Costituzione senza bisogno di referendum confermativo. Con il **Senato renziano**, che avrebbe diritto di voto nell'elezione del Presidente della Repubblica e per le leggi costituzionali, avremmo la garanzia di una **dittatura renziana**.



(Fonte: Il Fatto Quotidiano)

La quale non solo ci regalerebbe un clown in giro per il mondo, ma anche il **disfacimento della nostra economia**.

Non ci vuol molto a capirlo. Le promesse che egli fa sugli **80 euro** sono pura boutade. **Puro populismo contro il populismo grillino**,

così come il far credere che tagliare via la democrazia sia un modo per fare un torto ai politici.

No, lo si fa ai cittadini, se i risparmi necessari dei costi delle istituzioni si traducono non in maggior efficienza e rapidità di governo del Paese, ma in una licenza di guidare il Paese dove ci sono tenebre e stridori di denti, insieme a molte colorate slides e alle moine del suo codazzo di giornalisti cicisbei.

Ridefinisci il patto con Berlusconi, sii serio, altrimenti ti lasceremo in balia dei cannibali del tuo partito, caro #Matteostaisereno.

IIM

Ecco cosa diceva Renzi. Da dove spunta la riforma del Senato prima dell'Italicum?

Considerata la crescente confusione sul tema della riforma della legge elettorale e considerando i primi caldi dell'entrante aprile, ricordiamo agli amici del Partito democratico (e non solo) e ricordiamo a noi stessi alcune **dichiarazioni fatte da Matteo Renzi dal 20 gennaio ad oggi**, dapprima nella veste di segretario del Pd, dal 22 febbraio come presidente del Consiglio.

Ecco le parole di Renzi: **20 gennaio**. Approvare 'entro maggio' le riforme costituzionali in prima lettura e la legge elettorale in via definitiva. 'Rifiuto l'idea di legare la legge elettorale al termine delle riforme costituzionali'; **17 febbraio**. 'Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali'; **24 febbraio**. Sulla legge elettorale e le riforme costituzionali 'rispetteremo tempi prestabiliti'. 'È urgente intervenire sulla legge elettorale'; **11 marzo**. Sulla legge elettorale 'non c'è da mantenere un patto con Berlusconi, ma un impegno che come partito abbiamo preso profondo, netto, chiaro'; **13 marzo**. 'Se riusciamo entro il 25 maggio, come vogliamo, a fare la prima lettura della riforma del Senato e chiudere la legge elettorale, dimostriamo che riusciamo a cambiare la politica'; **18 marzo**. 'L'idea di scrivere le regole del gioco con il centrodestra è un fatto fondamentale, un valore assoluto' e la legge elettorale 'non si può approvare a colpi di maggioranza tradendo il piano dell'accordo' sull'Italicum. Su questo tema 'c'è spazio fino al 25 maggio'; **28 marzo**. 'L'Italicum sarà approvato al Senato dopo il via libera alla riforma del bicameralismo'.

A questo punto, dopo esserci rinfrescati, ma non ce n'era il bisogno, la memoria ci chiediamo: **ma da dove spunta, caro Renzi, la decisione di fare prima la riforma del Senato e poi la legge elettorale? Certamente non dall'accordo Renzi-Berlusconi**, certamente non da una modifica condivisa di quell'accordo.

Sarà forse il ricatto di qualche alleato di governo?

IIM



LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA-ROMANI, APPROVARLA SUBITO, E SU RIFORME RENZI AVRA' NOSTRO LEALE RISPETTO

In questo clima di preoccupanti convulsioni dentro il Partito democratico e tra presidente del Consiglio e presidente del Senato, occorre ribadire che la prima riforma da realizzare per mettere in sicurezza il funzionamento istituzionale è la riforma elettorale.

Il continuo allungarsi dei tempi della sua approvazione rappresenta un vulnus grave. Innanzitutto perché senza una legge elettorale approvata dal Parlamento risulta nei fatti paralizzato il potere del presidente della Repubblica di sciogliere le Camere. Non è un caso se il Capo dello Stato ha più volte ribadito l'urgenza di quella legge.

D'altronde la tesi per cui la riforma del Senato debba essere anticipata rispetto a quella elettorale è del tutto priva di senso, sia in generale, poiché varie leggi elettorali sono state in passato approvate indipendentemente da interventi sul bicameralismo, sia in concreto, atteso che la riforma varata in prima lettura si occupa solo della disciplina elettorale della Camera e non di quella del Senato, rispetto al quale è dunque neutra.

Infine, la pronta approvazione della legge elettorale costituisce uno dei punti qualificanti dell'accordo Renzi-Berlusconi, al quale Forza Italia si è sinora lealmente attenuta, malgrado le frequenti provocazioni da settori del fronte avverso.

E' necessario che il presidente Renzi mostri adesso la sua credibilità e la sua determinazione sul punto. La legge elettorale, soprattutto in questo clima va posta in sicurezza subito. Basta una settimana. Se così sarà, sulle riforme condivise continuerà ad avere il nostro leale rispetto.

31 marzo 2014

IIM

**SONDAGGIO DEMOPOLIS (31 marzo 2014):
gli italiani dicono sì alla cancellazione del Senato
come Camera elettiva. E quindi dicono sì al
superamento del bicameralismo perfetto.
Ma sono scettici sull'effettiva abolizione nei
prossimi 18 mesi**

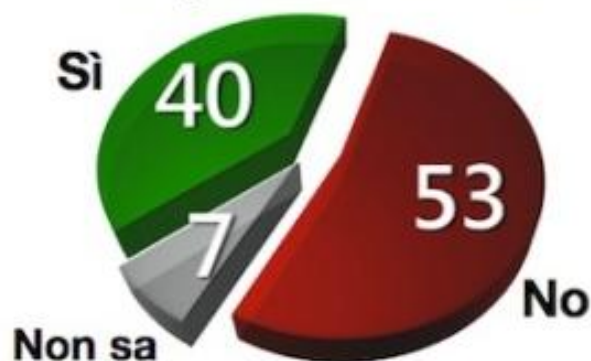
Senato: la proposta del Governo Renzi

L'opinione degli italiani in un sondaggio dell'Istituto Demopolis

Condivide la cancellazione
del Senato come Camera elettiva
con il superamento
del bicameralismo perfetto?



A suo avviso,
il Parlamento
abolirà il Senato
nei prossimi 18 mesi?



Approfondimenti e metodologia:
www.demopolis.it

I S T I T U T O
DEMOPOLIS

VALORI %

IIM

(2)

Renato Brunetta a SkyTg24

RIFORME: NOI LE VOGLIAMO MA RENZI BLUFFA, DA LUI DEMAGOGIA E POPULISMO

“Renzi sembra voler contrastare demagogia e populismo con altrettanta demagogia e altrettanto populismo. Veramente siamo sconcertati”.

“Noi vogliamo le riforme, Berlusconi vuole le riforme, vuole la riforma della legge elettorale, che adesso è impantanata al Senato da due settimane e mezza e viene posposta alla riforma del Senato. Noi vogliamo la riforma del Senato, del bicameralismo, del Titolo V, vogliamo il premierato, l’elezione diretta del Capo dello Stato, ma di questo vediamo ben poco nelle bozze presentate ieri”.

“Demagogia e populismo da parte di Renzi, bluffa in tutti i modi anche perché non ha la maggioranza al Senato. Lui ha la maggioranza, attraverso le primarie, nel partito ma non ha la maggioranza nei gruppi parlamentari e quindi gioca, gioca però con la pelle degli italiani”.

RIFORME: IL VIETNAM RENZI CE L'HA IN CASA, LO STA PRODUCENDO IL PD

“Vietnam non mi piace come termine, io dico solo che il problema è dentro il Partito democratico. Il Pd non esiste più nei gruppi parlamentari, basta pensare a quello che ha detto il presidente Grasso, che mi pare sia un esponente del Partito democratico, e la lettera dei 25 senatori che fanno riferimento alla posizione di Grasso”.

“Il Vietnam lo sta producendo il Pd, noi abbiamo detto che siamo assolutamente per le riforme, per la riforma del Senato, per il superamento del bicameralismo perfetto, siamo anche per il premierato, siamo per un Senato delle Autonomie. Chi non è d’accordo è il presidente del Senato, che è un esponente di spicco del Partito democratico e i 25-40 senatori che sono contro la posizione di Renzi”.

“Quindi il Vietnam Renzi ce l’ha in casa, ce l’ha evidentemente perché la sua è una posizione demagogica e populista”.

RIFORME: 21 SENATORI NOMINATI DA COLLE PER NOI NON PASSERANNO MAI

“Noi appoggeremo una riforma quando la vedremo, nel senso che discuteremo punto su punto”.

“Per esempio, i 21 senatori nominati dal presidente della Repubblica per noi non passeranno mai, per noi gli esponenti dei Comuni dentro al Senato delle Autonomie non passeranno mai, noi vogliamo un modello Bundesrat, un modello in cui le

Camere regionali, i Consigli regionali nominino in secondo livello esponenti però che siano esponenti di Consigli legislativi, non dei Comuni”.

PROVINCE: SE PASSA FINTA ABOLIZIONE MANI ROSSE SU NUOVO SENATO

“Noi siamo contro la finta riforma delle Province, contro la finta riforma delle città metropolitane, perché se passasse la legge sulle città metropolitane e la finta abolizione delle Province noi avremmo un Senato tutto rosso, 130 su 148 sarebbero appannaggio del Pd”.

“Questo non mi pare sia democratico, penso sia mettere le mani rosse sulla seconda Camera, cioè su questo Senato riformato”.

RIFORME: RENZI IN CONFUSIONE MENTALE, DI FRONTE A SUO BLUFF DICIAMO 'VEDO'

“Lo slittamento della legge elettorale a noi non va assolutamente bene, è stato deciso, se è stato deciso, unilateralmente da Renzi. A noi non sta bene, anche perché l'accordo era tutt'altro”.

“L'accordo – sottolinea l'ex ministro – era approvare insieme Italicum, cioè la riforma della legge elettorale, e riforma del Senato. Siccome però l'Italicum è una legge ordinaria mentre la riforma del Senato è una legge costituzionale ne deriva che anche in prima lettura i due tempi fossero diversi”.

“Renzi ha deciso, evidentemente perché ricattato dalla sua maggioranza, di anteporre la riforma del Senato, che è il Vietnam che sappiamo, alla riforma dell'Italicum. Questo non ci sta assolutamente bene ed è un elemento di profondo contrasto all'interno di un accordo che Renzi sta minacciando, perché è cambiato già, l'ha voluto cambiare già più volte, non penso sia possibile tirare la corda ulteriormente”.

“Anche perché c'è una contraddizione in termini all'interno della posizione di Renzi. Lui minaccia ‘tutti a casa se non passa la riforma del Senato’, ma tutti a casa con quale legge elettorale, se non c'è la legge elettorale? Tutti a casa con il Costituzionellum? Cioè con il proporzionale puro? Renzi minaccia ma non ha la pistola per sparare”.

“Il presidente del Consiglio è in confusione mentale, in piena confusione mentale, in contraddizione in termini, sta bluffando e occorre vedere le prossime mosse, però di fronte a uno che fa bluff e rilancia continuamente bisogna dire ‘vedo’ e noi diremo ‘vedo’”.

(3)

Editoriale/2 – Il coro angelico della stampa nordcoreana indora il principino di Firenze e nasconde la realtà sotto un tappeto di fiori

In Italia stiamo assistendo a un interessante **fenomeno di tipo nord-coreano**. La differenza per ora è che i reprobì i quali rifiutano di allinearsi a **Renzi-il-Sung** non sono fucilati, ma semplicemente non esistono, le loro tesi risultano fastidiose e dunque censurate, mentre il proscenio dove si esibisce **il Vate Fiorentino è sommerso di petali di rose e violette**.

A chi cerca di dire qualcosa di diverso capitano cose strane, specialmente sul **“Corriere della Sera”**. Si pensi a **Piero Ostellino**. Oggi gli hanno finalmente piazzato uno dei suoi magistrali commenti in prima pagina, sia pure nella posizione degli articoli di costume, colonna di destra, pareri personali.

Bisogna capire il **“Corriere”**: **ormai è diventato una banda musicale di Pyongyang, e Ostellino suona decisamente fuori tempo una musica di puro timbro liberale, soprattutto non soffre di inchinite nei confronti del neo-premier**. Oggi scrive sulle **pensioni**. “Quei falsi moralisti sulla pelle dei pensionati”. Per Ostellino non vanno redistribuite, tagliuzzate come vuole fare Renzi (ovviamente non citato nel titolo), che le ritiene elargizione dello Stato e dunque proprietà di Palazzo Chigi.

Le pensioni sono il risparmio del lavoratore, salario postdatato, spiega Ostellino. **Guai a chi le tocca**. Traduciamo noi, con parole nostre, perché non vorremmo che ripetendo le sue frasi testualmente ci capitasse quel che è successo a Ostellino.

La sua prosa infatti improvvisamente si mette a singhiozzare, le frasi si ripetono una volta qui, una volta identiche più in là. Risultato, disastro, che sia un sabotaggio? Escluso.

Più probabilmente questo incidente è figlio di quest' **epoca renziana** del **dilettantismo**, della **fannullaggine frenetica**.

Abbiamo detto del **“Corriere”**. **Ormai il renzismo è la melodia delle sue pagine**. **“Repubblica”**, che pure di Renzi è stato il primo sponsor, **ora boccheggia**. È vero che interviene addirittura **Ezio Mauro** a tessere l'elogio dello squinternato progetto di Senato alla Matteo (“Cambiare per fermare i populismi”, tutti meno quello di Renzi, ovvio).

Rispetto però all'editoriale di **Pierluigi Battista**, che sul **“Corriere della Sera”** tira tonanti cannonate contro gli intellettuali spelacchiati della sinistra-sinistra che vedono in Renzi un modello di autoritarismo, **Mauro** fa la figura di uno che suona la trombetta.

Stessa musica angelica sulla **“Stampa”** con un titolo epico: **“Senato, Renzi si gioca tutto”**. **Più che altro gioca con l'Italia e con la democrazia**. Che ci importa se si gioca la sua faccia, rispetto ai guai italiani.

“Il Messaggero” idem. Il fondo di **Alessandro Campi**, antico intellettuale di Fini, è un inno alla **sana violenza del fiorentino**: “Uno schiaffo al fronte dei frenatori”. E **“Il Sole 24 Ore”** ben lontano dai gridi allarmistici di un tempo, che fa? **Ignora il nuovo record dei disoccupati** in Italia, il rischio di deflazione, e titola a tutta prima pagina stappando champagne: “Piazza Affari al top in Europa”. Perché non cambiare il nome alla gloriosa testata del “Fate presto” in un renziano “Il Re Sole 24 Ore”, cui proponiamo un titolone cubitale sobriamente monarchico: “Fatelo presto Re”?

Anche **“Avvenire”**, **“La Nazione”**, **“Il Mattino”**: **tutti renziani. Si distinguono dal coro oggi soltanto “Libero” e “Il Fatto”**. Gli altri quotidiani di centrodestra sono affascinati dal turbinio di scintille fluorescenti che muove Renzi con la lingua sua ma specialmente con quella degli angeli della buona stampa che hanno cantato la ninna nanna persino a **Giuliano Ferrara** che esalta Matteo, “perché c'è fretta e, come diceva Nenni, politique d'abord”. **Politique del fare, però, non dell'ingannare**.

(4)

**La nostra lettera a Napolitano: attenti che Renzi
sta violando la legge e ci mette nei guai
con l'Europa**

Egregio Presidente,

è con grande preoccupazione che mi rivolgo a Lei affinché voglia esercitare la Sua influenza al fine di arrestare una deriva che rischia di recare un grave pregiudizio al nostro paese.

Le indiscrezioni sul possibile sgravio fiscale a favore dei lavoratori dipendenti che il governo Renzi intende mettere in atto – esigenza giusta e condivisibile nei principi, ma non nei tempi e nei modi in cui l'esecutivo si appresta ad agire – lasciano prefigurare una tipica manovra in deficit, in quanto tale destinata ad alterare i conti pubblici italiani.

Per mantenere questa promessa servono, infatti, più di 800 milioni di euro al mese. E servono da subito. Da maggio. Altrimenti si creerà un buco mensile di pari importo nella casse dello Stato.

Allarmato dalla pubblicazione dei risultati della Commissione europea sul monitoraggio delle politiche economiche dei paesi membri, che lo scorso 5 marzo ha sottoposto l'Italia, al pari della Croazia e della Slovenia, ad uno "specifico monitoraggio" in ragione dell'andamento dell'economia e della finanza pubblica, ho chiesto al presidente del Consiglio, dottor Matteo Renzi, di riferire in Aula alla Camera sullo stato dei conti, ma l'argomento non è stato neanche lontanamente sfiorato dalla sua relazione al Parlamento del 19 marzo u.s..

Come noto, la Legge di contabilità e finanza pubblica richiede che le maggiori spese annunciate siano coperte rispettando da un lato certamente gli importi, ma dall'altro anche e soprattutto le relative scadenze.

Il riferimento è alla Legge n. 196 del 31 dicembre 2009, come modificata negli anni successivi da interventi normativi volti ad assicurare la coerenza dei contenuti degli strumenti di bilancio e del ciclo della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le nuove regole e procedure stabilite dall'Unione europea per favorire, nell'ambito del cosiddetto "semestre europeo", il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri dell'Ue e una più stringente sorveglianza fiscale.

Interventi normativi che hanno altresì consentito che la Legge di contabilità e finanza pubblica recepisce le innovazioni introdotte con la ratifica del *Fiscal Compact*; con l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 20 aprile 2012, che ha introdotto nella Costituzione italiana i principi del pareggio di bilancio e della sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche; e con la Legge cosiddetta "rafforzata" (n. 243 del 24 dicembre 2012), che ha dettato le disposizioni puntuali di attuazione di questi 2 principi ai sensi del novellato articolo 81 della Costituzione.

All'articolo 17, con riferimento alla copertura finanziaria delle Leggi, dunque, la Legge di contabilità e finanza pubblica prevede che: *"In attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ciascuna legge che comporti nuovi o maggiori oneri indica espressamente, per ciascun anno e per ogni intervento da essa previsto [...] il limite massimo di spesa, [...] definendo una specifica clausola di salvaguardia per la compensazione degli effetti che eccedano le previsioni medesime. In ogni caso la clausola di salvaguardia deve garantire la corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura"*.

Alterare, con misure che prefigurano un azzardo morale, una filiera di norme consolidata da oltre cinque anni di sperimentazione, può comportare un danno irreversibile per la credibilità del nostro paese.

Tutto quanto annunciato dal governo, infatti, presenta i caratteri di una manovra puramente elettoralistica, destinata ad alterare il quadro dei conti pubblici, con riflessi immediati sulle possibili valutazioni della Commissione europea da un lato e degli altri Organismi internazionali e dei mercati dall'altro.

Mi auguro pertanto che Ella voglia intervenire quanto prima per scongiurare questo pericolo facendo sì che si ponga termine alle indiscrezioni che circolano intorno a una materia sensibile e delicata quale la finanza pubblica italiana.

Questo può avvenire solo con un'assunzione di responsabilità da parte del governo, dichiarando apertamente che qualsiasi intervento avverrà nel rispetto delle regole sopra richiamate e senza alcuna alterazione di comodo del quadro macroeconomico.

Soprattutto occorre che siano evitate coperture finanziarie fittizie in aperta violazione dei criteri acquisiti tanto nel nostro ordinamento quanto in sede internazionale, la cui individuazione aprirebbe un contenzioso destinato ad avere effetti negativi in termini di fiducia delle istituzioni europee e degli investitori nel nostro paese ed in grado di pregiudicare quei primi segnali di ripresa che pure si intravedono all'orizzonte.

Certo di poter contare sul Suo interessamento, nel rinnovarLe il senso della mia stima più profonda, unitamente all'impegno della forza politica che rappresento affinché quelle regole non siano violate, Le porgo i più sentiti saluti.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

Brunetta: “D’accordo con Dijsselbloem, Renzi insulterà anche lui?”

“**Totalmente d’accordo con** il presidente dell’Eurogruppo, **Jeroen Dijsselbloem**, **che dice a Renzi ‘di attenersi agli accordi e alle procedure europee e di fare le riforme’.**”

La stessa identica posizione espressa da me ieri nella **lettera inviata al presidente della Repubblica**, Giorgio Napolitano, con cui ho chiesto di vigilare affinché il governo agisca con riforme strutturali per rilanciare la competitività del nostro Paese, nel rispetto dei Trattati, invece di concentrare la sua azione su manovre elettorali in deficit.

Come reagirà oggi il presidente del Consiglio? Insulterà anche Dijsselbloem? Noi non glielo consentiremo, come **non gli consentiremo di “truccare” i conti pubblici italiani.**

Per questo motivo, **la lettera rivolta ieri a Napolitano è stata inviata oggi** per conoscenza anche al Ragioniere Generale dello Stato, **Daniele Franco**; al Presidente della Corte dei Conti, **Raffaele Squitieri**; al governatore della Banca d’Italia, **Ignazio Visco**; al Presidente del Consiglio europeo, **Herman Van Rompuy**; al Presidente e al vice-Presidente della Commissione europea, **José Manuel Barroso** e **Antonio Tajani**; al Commissario per gli affari economici e monetari dell’Ue, **Olli Rehn**; al Presidente della Banca Centrale Europea, **Mario Draghi**; e al presidente dell’Eurogruppo, **Jeroen Dijsselbloem**.

Matteo Renzi si farà beffa anche di loro? O nella notte è rinsavito e terrà buone le sue battute e i suoi bluff solo per gli svaghi di poker e la ruota della fortuna? **Il governo dell’Italia è una cosa seria”.**

(5)

La nostra lettera a Napolitano: incostituzionale il ddl province, va cambiato

Egregio Presidente,

mi rivolgo a Lei nell'ambito della funzione di garanzia istituzionale che caratterizza il ruolo di Capo dello Stato, nella Sua autorevole veste di garante della Costituzione, che tutti noi, cittadini e politici che li rappresentano, siamo tenuti ad onorare e rispettare.

Ci accingiamo in questi mesi a riformare profondamente la nostra Carta fondamentale, in un clima di intese su riforme essenziali che consentano all'Italia di rendere il suo sistema istituzionale più funzionale, attraverso la riforma del bicameralismo, la revisione del titolo V della Costituzione, l'approvazione di una nuova legge elettorale.

Ma siamo consapevoli che il percorso di riforma deve rispettare forme e modalità previste dalla Costituzione vigente.

Oggi in Parlamento, sulla base di un'urgenza non giustificata, si discutono norme di riforma dell'ordinamento degli enti locali (contenute nel disegno di legge di iniziativa governativa recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") che, oltre ad introdurre elementi di ulteriore caos normativo in attesa di una più complessiva riforma delle istituzioni, sono in aperto contrasto con le disposizioni di cui agli articoli 1, 5, 48, 114, 117,118 e 119 della Costituzione e con i principi della Carta europea delle autonomie locali, soprattutto per quel che riguarda le funzioni delle Province e la

legittimazione democratica degli organi di governo delle Province e delle Città metropolitane.

Nelle Commissioni parlamentari competenti per l'esame in sede referente del provvedimento, tutti gli illustri costituzionalisti auditi hanno evidenziato numerosi profili di incostituzionalità, di cui non si può non tenere conto, solo per offrire all'opinione pubblica un prodotto da vendere in campagna elettorale.

Anche Forza Italia, come annunciato fin dall'illustrazione del proprio programma elettorale, è favorevole all'abolizione delle Province, ma nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione.

Per questo in Senato abbiamo votato convintamente le procedure di urgenza per i disegni di legge di modifica costituzionale per l'abolizione delle Province.

Essendo quindi già avviato un processo di riforma in tal senso, mi chiedo perché insistere nel portare avanti un disegno di legge non coerente con gli obiettivi dichiarati, che non abolirà le Province, ma moltiplicherà il numero degli amministratori locali e creerà nuove città metropolitane con conseguenti aggravii di costi, paralisi o complicazioni decisionali, rischi di distruzione di apparati e di competenze tecniche oggi essenziali sul territorio.

Come già si è avuto modo di evidenziare nella pregiudiziale di costituzionalità che il Gruppo Forza ha presentato in Aula alla Camera dei deputati lo scorso 2 dicembre, il disegno di legge recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", oggi di nuovo all'esame della Camera in terza lettura, è un provvedimento confuso e contraddittorio, e contiene diverse disposizioni che presentano profili di incostituzionalità.

Il contenuto del testo appare innanzitutto in contrasto con i principi autonomistici della Costituzione, tra cui quello del riconoscimento e promozione delle realtà locali, solennemente proclamato dall'articolo 5 della Carta Costituzionale: «La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce

e promuove le autonomie locali». L'articolo 5 sancisce quindi un vincolo preciso per il legislatore ordinario, che può solo sviluppare, e non comprimere, l'autonomia locale, dando piena e intangibile copertura costituzionale all'assetto storico delle autonomie locali e, oggi, anche ai principi della Carta europea delle autonomie locali.

Nel testo vi è una ulteriore evidente violazione del principio della rappresentanza democratica sancito dall'articolo 1 della Costituzione. La configurazione delle Province e delle Città metropolitane come enti di secondo livello i cui organi sono eletti non direttamente dal popolo ma dagli amministratori comunali è in contrasto con gli articoli 1 e 114 della Costituzione che configurano le Province e le Città metropolitane come «enti costitutivi della Repubblica» la cui legittimazione non può che derivare dal popolo, come previsto dall'articolo 1 della Costituzione.

Il modello di autonomia integra una garanzia democratica di cui sono destinatari i cittadini, che vantano un diritto alla vita democratica e alla partecipazione in questi enti.

Per disciplinare dunque il nuovo assetto dei livelli di governo della Repubblica, e magari giungere all'abolizione dell'ente provincia è necessario approvare una legge costituzionale in merito; questo è evidente soprattutto alla luce della recente pronuncia della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni in materia di riordino delle province, contenute nel decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e nel decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Da ultimo, ulteriore questione che rende assai dubbia la costituzionalità delle disposizioni contenute all'interno del disegno di legge, è l'evidente disparità di trattamento che si viene a creare tra un cittadino elettore residente nel comune capoluogo dell'area metropolitana e il cittadino elettore residente negli altri comuni dell'area metropolitana. Questo perché nel disegno di legge in oggetto, il sindaco della città metropolitana è di diritto il sindaco del comune capoluogo; lo statuto può prevedere l'elezione diretta del sindaco della città metropolitana solo a determinante

condizioni, e solo dopo l'approvazione di una legge statale sul sistema elettorale.

Nella pratica, quindi, la regola stabilita è quella dell'automatismo che intercorre tra essere sindaco del comune capoluogo e essere sindaco della città metropolitana: questo crea una grave disparità tra i cittadini dell'area metropolitana, perché i cittadini elettori del comune capoluogo avranno di fatto la possibilità di esprimere la propria preferenza elettorale anche per il sindaco della città metropolitana; possibilità che è del tutto preclusa ai cittadini elettori degli altri comuni dell'area metropolitana.

Aggiungo infine che il testo del maxiemendamento del Governo, presentato al Senato in maniera a dir poco frettolosa, mentre già era in corso il dibattito in Aula, e approvato con la "forzatura" della fiducia, contempla anche una norma che, se interpretata in modo letterale, interromperà i mandati elettivi prima della scadenza naturale. Un incidente, se di questo si tratta, di una pericolosità inaudita, capace di produrre un precedente gravissimo nella storia democratica di questo Paese. Se questa deve essere la prima, grande, riforma del Paese, che almeno rispetti la Costituzione.

Per tutte queste ragioni Le chiedo, Signor Presidente, a garanzia della democrazia e della Costituzione, di sostenere il nostro appello in Parlamento per modificare il testo prima che sia approvato, evitando così di dover presto ricorrere a disposizioni "correttive", magari a seguito del monito della Corte Costituzionale (la quale peraltro ha già una volta di recente sconfessato l'azione del Governo e del Parlamento con la sentenza n. 220/2013). Il rischio è infatti quello di promulgare un testo palesemente incostituzionale.

Certo che saprà dare seguito al mio appello, Le porgo i miei saluti più cordiali.

On. Prof. Renato Brunetta

IIM

(6)

**Sul ddl voto di scambio abbiamo ragione noi.
Il governo è costretto ad ammetterlo.
Anche se non lo dice**

Cambiare tanto per cambiare è inutile. Cambiare per peggiorare la situazione vigente è deleterio.

Queste considerazioni hanno mosso fin da subito **l'opposizione convinta e responsabile di Forza Italia alla modifica dell' art 416-ter** (ddl voto di scambio).

A poco a poco, le nostre ragioni si sono imposte e sono state condivise da tutti.

La riformulazione dell'articolo è necessaria, lo ribadiamo, **ma ribadiamo** ancor più convintamente **la nostra opposizione decisa al testo così come modificato dal Senato, in quanto sommario ed indeterminato.**

La disciplina attualmente in vigore punisce il cosiddetto reato di “voto di scambio” se e solo se in presenza di “erogazione di denaro”. La norma così strutturata garantisce una scarsa attuabilità, perché quasi mai all'ottenimento del voto corrisponde una contropartita in denaro.

Ma le modifiche apportate dal Senato rendono ancor più incerta l'individuazione della fattispecie criminosa, perché **perseguire anche “la disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa” costituisce una sorta di processo alle intenzioni di difficile inquadramento, nonché una pericolosa fonte di contrasto tra politica e giurisdizione.**

D'altronde, rivedere la formulazione del testo significa rispedire il testo al Senato. "Rischio" che il governo vorrebbe evitare attraverso l'attuazione di un decreto legge per recepire il testo che la Camera voterà nei prossimi giorni e farlo entrare immediatamente in vigore.

Una forzatura pericolosa.

L'eccessiva estensione delle condotte criminose, infatti, e i conseguenti aggravamenti del trattamento punitivo risultano in **acceso contrasto con i principi costituzionali di cui all'articolo 3,24,25 e 27.**

A parte i grillini e le loro teorie complottiste, **da più parti sono arrivati attestati di stima a corroborare la validità delle nostre ragioni.**

Abbiamo citato le perplessità del Presidente dell'Anm, **Rodolfo Maria Sabelli**, i dubbi sollevati da esponenti di **Magistratura democratica** e Movimento per la giustizia, nonché l'articolo apparso ieri sul "Corriere della Sera" di **Giovanni Fiandaca**, ordinario di Diritto penale, e già Presidente della Commissione istituita presso il Ministero della giustizia per l'elaborazione di una proposta di interventi in tema di criminalità organizzata.

Il governo fa orecchie da mercante, avendo piena consapevolezza che Forza Italia ha ragione.

Lo ammette, ma non lo dice. Un controsenso. D'altronde questo è il governo Renzi.

Per approfondire sulla PROPOSTA DI LEGGE DI MODIFICA DELL'ARTICOLO 416-TER leggi le Slide 637
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

Il Pd gioca a risiko sulla pelle degli italiani. Renzi rispetti i patti o torni a Firenze. Necessità di un “nuovo Nazareno”

Che nel Pd ci sia un problema di tenuta interna è a tutti evidente. Della intricata faccenda ne è consapevole anche **Matteo Renzi**, che ha sperimentato sulla propria pelle di cosa sia capace il suo partito.

...DIBATTITO NEL PD...



La luna di miele tra il Presidente del Consiglio e i suoi è durata meno di quella con gli italiani. Basta vedere cosa è accaduto con il testo dell'**Italicum** appena giunto in aula, alla Camera. Insomma, la questione della

tenuta interna del Pd è ancora tutta aperta e sta prendendo, nelle ultime ore, pieghe inaspettate.

Dovrebbe nascere molto probabilmente questa sera un **nuovo “correntone”** formato da bersaniani, lettiani, dalemiani ed ex popolari.

A guidare la formazione sarebbe **Roberto Speranza**, attuale capogruppo dei deputati Pd alla Camera. Non è un caso che la scelta – almeno da quanto si vocifera – sia ricaduta proprio su Speranza.

Il Pd è ostaggio della sua duplice maggioranza: quella della **direzione** di Largo del Nazareno, saldamente controllata da Renzi (che non a caso

presenta prima le sue proposte in quella sede e poi nel consesso parlamentare), e quella dei **gruppi parlamentari**, controllata appunto dallo stesso Speranza, impastata ancora secondo lo schema epifan-bersariano.

Lo stesso **Guglielmo Epifani** dovrebbe figurare come “padre nobile” del nuovo raggruppamento piddino.

A tirare una bordata a Renzi sono poi i **Giovani turchi** capeggiati da **Matteo Orfini**, che dovrebbe riunire la sua corrente sempre stasera. Critici nei confronti del decreto sul lavoro firmato Poletti, i Giovani turchi sarebbero invece d'accordo in linea di massima sul percorso delle riforme istituzionali targato **Renzi-Boschi**. Ma qui viene il bello.

E' proprio sulla **riforma del Senato** che Renzi si gioca il tutto per tutto.

Impensierito dalla **lettera di 25 senatori** contrari a non porre ultimatum sulla bozza presentata dal Consiglio dei ministri, il premier ha bisogno di **160 voti certi** per superare definitivamente il bicameralismo perfetto.

Voti che però attualmente mancano, essendo l'asticella ferma a **quota 120**. Si capisce così il motivo **dell'esondazione di Grasso dall'alveo costituzionale**. Il Presidente del Senato, mandato in avanscoperta dalla minoranza interna del Pd, si è fatto portavoce dei malumori del suo partito, ma è stato subito richiamato all'ordine dalla vice segretaria **Serracchiani**.

Di fronte a questo caos evidente, a restare bloccato è il percorso delle riforme istituzionali così come prospettato dall'**accordo del 18 gennaio** scorso siglato tra **Berlusconi** e **Renzi** proprio a Largo del Nazareno.

E' per questo che chiediamo a gran voce un nuovo incontro tra i due, ci preoccupa lo stallo in cui il Pd, per liti interne, getta il Paese. Renzi, con slogan e fiumi di parole, cerca di intorbidire le acque, ma c'è poco da fare: gli italiani stanno capendo che si tratta di un altro imbroglio, l'**ennesimo bluff** architettato a loro spese.

Fino a quando?

(8)

L'Italia non può sottostare ai capricci del Pd. Zanda e Speranza comici

Capiamo che il senatore **Zanda** e l'onorevole **Speranza** debbono cercare di rattoppare la situazione di un **partito che si sfilaccia di ora in ora**, a partire dalla seconda carica dello Stato (che tuona e minaccia), fino all'ultimo parlamentare.

Ma al di là della nostra solidarietà personale per la titanica missione, ci chiediamo se i due capigruppo democratici veramente siano così autoreferenziali da non cogliere la **comicità delle proprie parole**.

La Camera dei deputati ha licenziato più di due settimane fa in prima lettura una **legge elettorale** nella quale si è esplicitamente scelto di non disciplinare il **sistema elettorale del Senato** perché quello **avrebbe dovuto seguire la riforma costituzionale che riguarda la seconda Camera**. Qualcuno, riacquistata la sobrietà, potrebbe di grazia spiegarci per quale motivo oggi quella legge elettorale (che è bloccata al Senato in prima Commissione) non potrebbe essere rapidamente approvata in seconda lettura e si debba invece attendere la travagliata gestazione di una riforma costituzionale i cui contorni sono tutt'altro che definiti?

Noi continuiamo ad essere disponibili a collaborare sulla riforma condivisa delle istituzioni, secondo l'accordo assunto solennemente tra Renzi e Berlusconi, ma **non siamo disponibili ad essere infiocchiati con qualche artificio retorico per aspettare che il Pd risolva i problemi in casa sua** (e con la sua maggioranza di governo) rinviando alle calende greche l'approvazione di una legge elettorale a cui siamo costituzionalmente obbligati dopo la mannaia che la Corte ha scaricato sul Porcellum.

L'Italia non può permettersi di attendere i comodi retorici del presidente del Consiglio, in maggioranza nel suo partito ma non nei gruppi parlamentari.

IIM

(9)

L'ultima boldrinata: il turismo va adeguato alle esigenze dei profughi

Certe abitudini non si perdono mai; figuriamoci quella di manifestare al mondo la propria essenza classista. Per mantenere fede alla sua vocazione terzomondista, la **Boldrini ieri in occasione della presentazione del Rapporto 2014 di Italiadecide, ha pensato bene di rifilare una bella stoccata al settore turismo del nostro Paese.** Vista l'incredulità di presenti e giornalisti è meglio riportare il virgolettato: "Non possiamo, senza una insopportabile contraddizione, offrire servizi di lusso ai turisti affluenti e poi trattare in modo, a volte inaccettabile i migranti che giungono in Italia dalle parti meno fortunate del



mondo, spesso in condizioni disperate". Ha proseguito: "Le politiche per il turismo andrebbero pensate in modo integrato con le altre politiche rivolte all'accoglienza degli stranieri che vengono da noi per ragioni di lavoro, di studio, di cura o semplicemente alla ricerca di pace, di diritti e di sicurezza".

Tutto nella norma, se non fosse che i dati emersi dal Rapporto abbiano evidenziato **in sessantaquattro anni**

un calo delle quote del turismo mondiale verso il nostro Paese di circa il 15%.

Mentre in passato uno su cinque dei turisti internazionali veniva da noi, adesso i numeri dicono uno su ventitré. Difficile da credere, soprattutto quando in un periodo di crisi ad andare giù è uno dei settori all'occhiello dell'economia italiana.

Beh nonostante ciò, nonostante la disoccupazione lo scorso febbraio sia volata ai massimi dal 1977, toccando la soglia del 13%, il Presidente della Camera ha sparato l'ennesima bordata a sfondo pseudo-buonista, con il risultato di **usare gli immigrati clandestini o profughi come réclame contro il nostro turismo. Come si può pensare di penalizzare il turismo declassando la qualità dei nostri servizi?** Tutto per mostrare il proprio lato fazioso e fanatico? Facciamo così **cara Boldrini, questa volta vogliamo credere di essere stati oggetto di un pesce d'aprile. Burlona.**

IIM

(10)

Le nostre idee per un programma per l'Europa



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del “sistema Paese”
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IIM

(11)

Marò. Ennesimo rinvio. I militari italiani come pedina di scontro elettorale. Basta così. Renzi muova Obama e l'Europa. Lo sosterremo con vigore

Ancora un **rinvio**. L'**ennesimo**. Il tribunale speciale indiano che si sta occupando della vicenda in cui sono coinvolti i due marò italiani, **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone**, ha deciso di rinviare **l'udienza al 31 luglio**. Il giudice **Bharat Parashar** ha ascoltato le parti, visionato l'ordinanza della Corte Suprema e disposto il rinvio, dopo aver **preso atto della sospensione del procedimento penale** decisa tre giorni fa dalla Corte Suprema.

L'abbiamo sospettato e scritto fin dall'inizio. La **gestione indiana della controversia è un mero calcolo politico**, la vicenda dei due marò rientra prepotentemente nella campagna elettorale indiana.

Esempio lampante è il durissimo attacco del candidato premier della destra, il nazionalista **Narendra Modi**, che **ha accusato la sua principale avversaria**, l'italo-indiana **Sonia Gandhi**, di **"favorire"** i militari italiani accusati dell'uccisione di due pescatori e in libertà provvisoria all'interno dell'ambasciata d'Italia a New Delhi.

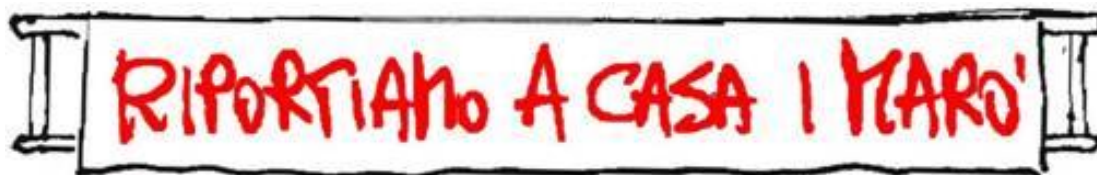
"Signora Gandhi - ha detto in tono provocatorio in un comizio nel nord-est - la nazione vuole sapere l'indirizzo della prigione dove sono tenuti".

A poco più di una settimana dall'inizio della maratona elettorale il clima è molto teso. È con questi toni e con queste allusioni che si giocherà la partita elettorale in India tra maggioranza e opposizione. I nostri ragazzi sono solo una **pedina di scambio/scontro elettorale**.

Dobbiamo e possiamo fare qualcosa, prima per loro, poi per la credibilità e il prestigio internazionale dell'Italia. Renzi muova Obama e l'Europa non solo per la sua propaganda ma per i marò. Lo sosterremo con vigore.

IIM

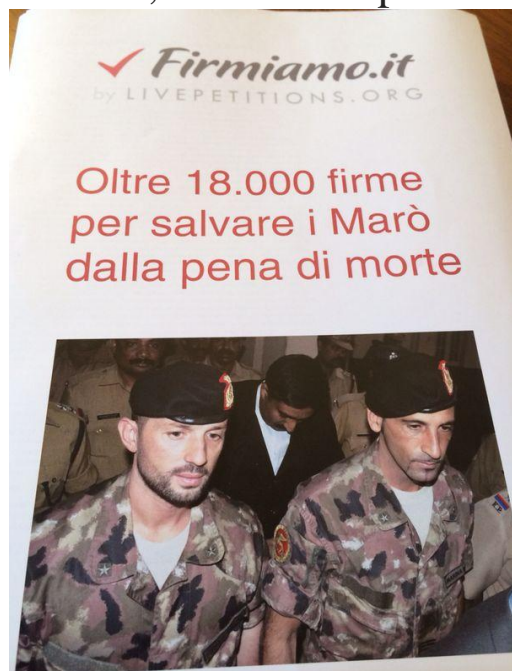
Oltre 18.000 firme per salvare i marò: oggi in Commissione Difesa consegna della petizione



PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

E' stata consegnata oggi alla Camera al Presidente della Commissione Difesa, **Elio Vito**, la **petizione on-line** per salvare i Marò.

La petizione, che il Presidente Vito trasmetterà alla Presidente della Camera, è stata promossa dal sito Firmiamo.it aderente a



Livepetitions.org ed ha raccolto oltre **18.000 firme per salvare i Marò dalla pena di morte.**

Il Presidente Elio Vito nel ringraziare i promotori e tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, ha assicurato il continuo impegno suo e della Commissione Difesa nei confronti del governo italiano affinché "si muova davvero per salvare i nostri connazionali" come recita il testo della petizione.

IIM

(12)

Mala-giustizia: il presunto boss che ha fatto incarcerare Crespi è malato di mente

Apprendiamo dall'edizione milanese del “Corriere della Sera”, in un articolo intitolato “Scarcerato il boss dei voti a Zambetti. Perizia del tribunale: malato di mente”, che nei giorni scorsi **il presunto boss Eugenio Costantino è stato scarcerato e affidato a una comunità psichiatrica.**

Per il giudice, infatti, che ha disposto una serie di perizie, Costantino soffre di disturbi psichiatrici gravi. Tanto seri da far ritenere che in realtà il boss abbia una “personalità con disturbi istrionici e narcisistici” e una smodata passione per la millanterie.

Fino a qui tutto normale, o quasi. Peccato che il “Corriere della Sera” abbia ommesso, nella sua ricostruzione, che il **Costantino in questione è lo stesso che nell'ottobre del 2012 tirò in ballo Ambrogio Crespi, causando il suo arresto con l'accusa di gestire, dal punto di vista 'elettorale', numerosi voti.** La notizia fece molto scalpore e fu cavalcata addirittura da Fazio e Saviano.

Ambrogio Crespi, per quella testimonianza fatta da un personaggio oggi definito con “gravi problemi psichiatrici”, **restò in carcere ingiustamente per oltre sei mesi.** Le deduzioni non erano accuse del Costantino ma intercettazioni ambientali nelle quali si vantava con un amico di quelle che poi sono diventate le accuse mosse nei confronti di Crespi, benché sia stato quasi **immediatamente accertato che Ambrogio non conoscesse Costantino, né Zambetti.**

Oggi saltano fuori alcuni interrogatori, e davanti al pm **D'Amico**, Costantino candidamente diceva: “Ho iniziato all'età di sedici anni a millantare su tutta la mia vita. Il motivo non glielo so dire. Non ero contento della mia vita e mi sono creato una identità parallela. Dicevo di essere un commercialista, avvocato, architetto, ingegnere. È qualcosa di insito nella mia natura. Null'ultimo periodo mi sono vantato di essere ‘ndranghetista”.

Ecco, grazie alla testimonianza di un simile personaggio un uomo in Italia può finire in galera. Basta questo per fotografare lo stato della giustizia nel nostro Paese.

IIM

(13)

Tivù tivù. Viale Mazzini ha comunicato al governo i dati sul costo del personale Rai?

Il governo, nel rispondere alle mie **tre interpellanze sulla trasparenza dei compensi in Rai**, aveva assunto un impegno preciso: aveva stabilito per ieri, **31 marzo 2014, il termine ultimo entro il quale la Rai doveva comunicare** al Dipartimento della Funzione pubblica della presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Economia e delle finanze, **Pier Carlo Padoan**, **tutti gli opportuni dati relativi al costo annuo del personale comunque impiegato**.

L'esecutivo aveva inoltre assicurato una rapida attuazione delle disposizioni contenute nel decreto per la razionalizzazione della PA.

E' troppo disturbo per il governo comunicare se la Rai ha effettivamente rispettato quest'obbligo? La concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha inviato all'attenzione della presidenza del Consiglio e del ministro dell'Economia tutti i dati relativi ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo previsti per legge?

Aspettiamo lumi dal governo, che sembra fare orecchie da mercante, ancor più dal momento che nel rispondere a due mie interpellanze, prima il viceministro dell'Economia, **Luigi Casero**, e poi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Sesa Amici**, hanno assicurato che sarebbe stato rispettato il termine, stabilito non dalla legge, ma fissato proprio dall'esecutivo.

Nella malaugurata ipotesi che la Rai non abbia ottemperato all'obbligo previsto dal governo, **annuncio sin d'ora la presentazione di una nuova interpellanza**, per chiedere di essere aggiornato, ancora una volta, sullo stato dell'arte circa la piena attuazione delle disposizioni previste per legge in materia di trasparenza dei compensi Rai.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

IIM

Rassegna stampa

Intervista a Giovanni Toti su *La Repubblica*

Nessuno addebiti a Forza Italia i guai del Pd. Se le riforme falliranno, sarà per l'ennesima volta colpa di una sinistra litigiosa e inconcludente. Ma noi ci siamo.

Quello illustrato da Renzi è il patto del Nazareno. E se il percorso delle riforme ingrana, si può spingere anche oltre le previsioni iniziali.

Vi convince la riforma?

“Renzi conferma l'impianto delle riforme concordato nel patto del Nazareno tra lui e Silvio Berlusconi. Sembra piuttosto che non tenga conto delle considerazioni mosse dal presidente del Senato Grasso che, vorrei sommessamente ricordare, sarebbe esponente del suo partito. Come pure lo sono i 25 senatori che hanno firmato una lettera critica sulle riforme”.

Dunque su nuove funzioni e nuova composizione non avete nulla da obiettare?

“Noi sul patto sottoscritto non obiettiamo nulla, ci mancherebbe. Cosa non dovrebbe andare? La fine del bicameralismo, il senato delle autonomie, i tagli dei costi sono già nel nostro dna, come pure erano contenuti nella riforma della Costituzione del 2006. Ecco, noi su queste sfide non ci tiriamo indietro”.

Ma sui futuri senatori? Il vostro capogruppo Romani insiste, devono essere eletti e non consiglieri e sindaci.

“Nel patto era previsto fossero eletti di secondo livello, noi preferiremmo eletti ma siccome è un patto, ci confronteremo con tutti i contraenti, la nostra impostazione non è ideologica”.

Continuate a chiedere che venga approvato prima l'Italicum, la riforma elettorale. Perché?

“Il nostro è un ragionamento logico. L'italicum passato alla Camera è pronto, potrebbe essere approvato in via definitiva in una settimana. Della riforma del Senato esistono solo delle linee guida. Detto questo, discutiamone”.

Ma Renzi vuole approvarla in prima lettura entro le Europee del 25 maggio.

“L'obiettivo di tutti noi è approvare tutte e tre le riforme e se possibile allargarne l'ambito. A noi piacerebbe vedere per esempio una Presidenza del Consiglio più funzionale e con maggiori poteri. Per dirla tutta: se il percorso delle riforme ingrana davvero, possiamo rilanciare, andare avanti. Ci sembra che sia il Pd ad avere problemi al suo interno”.

Dunque, voi approverete in Parlamento la riforma illustrata dal premier?

“Ripeto, i paletti sono quelli del Nazareno. Come avvenuto per la legge elettorale, siamo disponibili a discutere e a modificare, purché tenga la sostanza, il cuore del patto”.

E quale sarebbe la “sostanza”?

“Il Senato non deve costare ai cittadini e non deve dare la fiducia, occorre superare per davvero il bicameralismo, insomma”.

Ci sarà un nuovo incontro Renzi-Berlusconi?

“Se necessario, lo faremo. Ma non mi risulta sia in agenda”.

Confessi, i panni degli oppositori vi stanno stretti.

“Tutt'altro. E la conferma a giorni, quando Renzi varerà il Documento economico e finanziario e finalmente cominceremo a vedere i conti. Non si vedono all'orizzonte il taglio del cuneo, né la restituzione dei crediti alle imprese, né è chiaro se ci saranno interventi sulle pensioni. Su quel fronte la mancanza di chiarezza regna sovrana”.

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – *Corriere della Sera*: "Berlusconi assicura il rispetto dei patti. Ma vuole un altro vertice con Renzi. La sostanza e' che Berlusconi rivendica per se il ruolo di leader che si è battuto per le riforme fin dal 2006 e oggi vuole tenere fede all'accordo. Vuole un altro incontro con Renzi, incontro che nessuno a Palazzo Chigi a promesso, mentre le trattative sotterranee per arrivare a un'intesa pressoché blindata che regga alle trappole del Senato continuano senza sosta".

Goffredo De Marchis – *La Repubblica*: "Renzi sfida Berlusconi. 'Abolire subito il Senato o si va al voto anticipato con la nostra legge elettorale. 'Se fate i furbi sul Senato - ha detto Renzi in un colloquio telefonico con Verdini - noi approviamo la riforma elettorale con chi ci sta e la modifichiamo a piacere nostro'. E si va subito al voto. Vale a dire: preferenze, parità di genere, fumo negli occhi per il Cavaliere. Il premier dice ha hanno capito e che 'hanno fatto marcia indietro'".



Ugo Magri – *La Stampa*: "Berlusconi deciso a mantenere i patti con il premier. Mal di pancia tra i falchi del partito. Il timore che aleggia ad Arcore, dove Berlusconi è stato rintanato ieri tra mille incontri legati al fund raising, è di sbagliare verso, di sostenere il contrario di quanto desiderano gli italiani, di essere o apparire quelli che frenano le riforme".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "L'ex Cav a Renzi: ora un nuovo patto. FI chiede un incontro al premier. Il vero timore è che salti il tavolo delle riforme e si vada al voto, con l'ultra Porcellum ma con FI in crisi profonda, lui interdetto e nessun leader spendibile al suo posto. Uno scenario da incubo".

Francesco Verderami – *Corriere della Sera*: "Una mossa che allontana il voto al 2016. Il patto del Nazareno è stato violato ma Berlusconi oggi non ha la forza per opporsi al leader democratico. La ragnatela del premier ha avviluppato il Cavaliere che chiede un nuovo incontro al segretario del Pd per riaccreditare un asse ormai logoro. Gli equilibri sono cambiati dall'incontro al Nazareno: Renzi s'è fatto premier e Berlusconi ora fatica perfino a gestire il suo partito. Ecco perché, nonostante Renzi appaia un'idrovora nei sondaggi, e lanci il suo partito verso il 35%, con Forza Italia in caduta libera sotto il 20, il Cavaliere è costretto a subire il gioco".

Tommaso Ciriaco – *La Repubblica*: "La difficile corsa in aula. Renzi alla ricerca di 40 voti per il sì di Palazzo Madama. I numeri della maggioranza non danno certezze al governo sulle riforme. 25 senatori democratici hanno firmato un documento molto critico".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Renzi: avanti a maggioranza. E si prepara al referendum. Le fibrillazioni forziste e gli imminenti arresti del Cavaliere inducono a smarcarsi. I sondaggi evidenziano come sottoporre il ddl ai cittadini potrebbe solo rafforzarlo. In Cdm nessuna polemica. Pure la Giannini dopo le proteste vota a favore".

La Mattina – *La Stampa*: "Giannini di lotta e di governo. Prima strappa, poi si adegua. Anche Lupi e Lorenzin esprimono i loro dubbi in Cdm".

(16)

Il meglio di...



– “**Inflazione mai così bassa. Sull’Italia lo spettro della deflazione.** I dati sull’inflazione italiana hanno fatto suonare il campanello d’allarme: in marzo il tasso è sceso allo 0,4% annualizzato, contro lo 0,5% di febbraio. **Siamo ai minimi dall’ottobre del 2009**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-03-31/sull-italia-spettro-deflazione-scopri-che-cos-e-rispondendo-6-domande-questo-quiz-192616.shtml?uuid=ABdCyG7>

IL FOGLIO

quotidiano

– “**Quella naturale alleanza tra Renzi e il Cav. contro gli Ayatollah della Carta. Il partito invisibile è quello composto dai cosiddetti integralisti della Costituzione; vi sono iscritti costituzionalisti, magistrati, sindacalisti, opinionisti e intellettuali a cinque stelle.** Nelle ultime ore si sono aggiunti gli appelli di Zagrebelsky, Rodotà, Settis, Landini, Ginsborg, Fo, Grillo e Casaleggio”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilmattino.it/soloqui/22606>

IIM

– “**Laura Boldrini, offriamo turismo di lusso ma con i migranti.** La Presidente della Camera ha chiesto l’abolizione degli hotel a 5 stelle fino a quando non si offrirà un trattamento adeguato ai migranti. **Una super-sparata molto radical, altrettanto chic e ancor più sgangherata, quella di Laura, che questa volta si è davvero superata**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/sfoglio/11583165/Laura-Boldrini---Offriamo-turismo.html>

– “**Grillo con Libertà e Giustizia. De Benedetti ha già mollato Renzi?** Il leader del M5S firma l’appello di Zagrebelsky contro le riforme. **Il documento**, diffuso da Libertà e Giustizia dell’Ingegnere, **è durissimo contro il progetto del premier**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/politica/de-benedetti-renzi3103.html%20aprile%20infuocato>

– “**Gli italiani odiano le auto blu, ma poi le pagano il doppio. Le offerte su eBay superano i prezzi di Autoscout.it.** Oltre mille partecipanti per le vetture di Alfano & Co”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/04/01/gli-italiani-odiano-le-auto-blu-ma-poi-le-pagano-il-doppio-1.1235823/pagina.html>

il Giornale

– “**Da Fini a Rutelli, i politici finiti costretti ad inventarsi un nuovo lavoro. Il ripiego più gettonato: le associazioni.** Reinventarsi un lavoro, a quei livelli, non è poi così difficile, le offerte fioccano. **Altri desaparecidos della politica, quelli di seconda fila, invece devono lavorare più di fantasia**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/soggetti-smarritida-fini-rutelli-i-politici-finiti-costretti-1006585.html73577.htm73507.htmlettiani-73428.htmstravolte-73347.htm73279.htm>



– “**Riusciranno bersaniani, lettiani, Bindy e Finocchiaro varie a far saltare Renzi e la rottamazione del Senato? Lui fa il bullo, ma balla sui vetri.** Nonostante i voti bulgari per rimuovere Letta nella direzione Pd, questo Parlamento è pur sempre stato ‘nominato’ da Bersani, e i vari Gotor. Ma **per Matteuccio o finisce il bicameralismo o finisce lui...**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/riusciranno-bersaniani-lettiani-bindi-e-finocchiaro-varie-a-far-saltare-renzi-e-la-rottamazione-74673.htm>



– “**Cgil compra spazio pubblicitario contro Landini: uso smodato dei mass media.** Lo scontro fra Cgil e Fiom adesso si combatte anche su *L'Unità*, il giornale che da sempre rappresenta il mondo dei lavoratori e della sinistra”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/31/cgil-compra-spazio-pubblicitario-contro-landini-uso-smodato-dei-media/933556/>

IUM

Ultimissime

ISTAT, DISOCCUPAZIONE FEBBRAIO AL 13%, TOP DAL 1977

(ANSA) - ROMA, 01 APR - Il tasso di disoccupazione a febbraio è al 13,0%. E' il tasso più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, primo trimestre 1977. Lo rileva l'Istat (dati provvisori).

ISTAT, DISOCCUPATI IN RIALZO, SUPERANO I 3,3 MLN

(ANSA) - ROMA, 01 APR - A febbraio il numero di disoccupati supera la soglia dei 3,3 milioni. Lo rileva l'Istat (dati provvisori), registrando precisamente 3 milioni 307 mila persone in cerca di lavoro, in aumento di 8 mila su gennaio (+0,2%) e di 272 mila su base annua (+9,0%).

ISTAT, DISOCCUPAZIONE GIOVANI A 42,3%, 678 MILA IN CERCA

(ANSA) - ROMA, 1 APR - Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni a febbraio è pari al 42,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali su gennaio, quando aveva toccato il picco ma in aumento di 3,6 punti su base annua. Lo rileva l'Istat (dati provvisori), spiegando che i ragazzi in cerca di lavoro sono 678mila.

OCSE: INFLAZIONE FRENA ALL'1,4% A FEBBRAIO, IN ITALIA CALA A 0,5% =

(AGI) - Roma, 1 apr. – L'inflazione nell'area Ocse a febbraio frena a un tasso annuale dall'1,4% dall'1,7% di gennaio. Il calo, spiega l'organizzazione di Parigi, è legato alla discesa dei prezzi dell'energia, che arretrano da +2,1% a +0,4%. L'inflazione 'core' è rimasta stabile all'1,6%. In Italia e nell'Eurozona l'inflazione è arretrata rispettivamente dallo 0,7% allo 0,5% e dallo 0,8% allo 0,7%. Franano i prezzi al consumo anche in Germania (dall'1,3% all'1,2%), mentre in Francia salgono dallo 0,7% allo 0,9%.

DRAGHI, RIPRESA EUROZONA GRADUALE ANCHE SE MODESTA

(ANSA) - ATENE, 01 APR – L'Eurozona ha “una ripresa graduale anche se modesta”: lo ha detto il presidente Bce Mario Draghi al termine dell'eurogruppo.

REHN RIBADISCE: FIDUCIOSO CHE ITALIA RIPETTERÀ IMPEGNI SU CONTI. PRESERVARE STABILITÀ MENTRE CERCA DI RAFFORZARE CRESCITA E LAVORO

Roma, 1 apr. (TMNews) - Alla Commissione europea “siamo fiduciosi che l'Italia rispetterà i suoi impegni europei” sul risanamento dei conti pubblici “preservando la stabilità mentre si focalizza sul sostegno alla crescita e all'occupazione” mediante riforme. Lo ha ribadito il vicepresidente Olli Rehn nella conferenza stampa al termine dell'Eurogruppo informale ad Atene.

(18)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 1° aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Euromedia 27/03/2014	21,4	3,8	4,5	3	1,2	1,3	35,2
Tecnè 27/03/2014	22,9	3,9	3,8	3,2	2	-	35,8
Ipr 26/03/2014	22	4,3	4,3	3	2	-	35,6
Ipsos 25/03/2014	22,6	5	3,4	3	1,8	0,4	36,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM